

Aroldo e il gregge degli uomini

da *Il pellegrinaggio del giovane Aroldo*

George Gordon Byron

L'enorme attrazione esercitata sul pubblico da Byron e il successo delle sue opere sono strettamente connessi al mito che circonda la sua vita. Fortemente autobiografica, come in quasi tutte le sue opere, è infatti la figura del protagonista del poema *Il pellegrinaggio del giovane Aroldo*, che incarna la figura dell'eroe romantico. In questo testo il protagonista, dopo una vita dedicata ai piaceri, intraprende un viaggio e trascrive, in prima persona, le emozioni e le riflessioni ispirate dai diversi soggiorni. Lo stralcio qui di seguito proposto ne è un esempio.

Schema metrico: traduzione italiana in versi liberi.

PISTE DI LETTURA

- L'eroe romantico si estranea dal gregge della gente comune
- La natura, unico interlocutore
- Il tema della fuga

12 Ma si riconobbe presto come il meno adatto
tra gli uomini a entrare nel gregge dell'Uomo, col quale ebbe
poco in comune; incapace di sottoporre
i suoi pensieri ad altri, sebbene la sua anima fosse soffocata
in giovinezza dai suoi stessi pensieri; spontaneo ancora,
non voleva concedere il dominio della sua mente
a spiriti a cui il suo si ribellava;
orgoglioso nella sua solitudine, sapeva trovare
una vita in se stesso, per esistere fuori dall'umano¹.

13 Dove si elevano i monti, là aveva amici;
dove rombava l'oceano, là era la sua dimora;
dove un cielo s'offre azzurro, e un clima raggiante,
sentiva la passione e la forza di girovagare;
il deserto, la foresta, la caverna, la schiuma dei frangenti
gli facevano compagnia; parlavano
un linguaggio comune, più limpido del volume
della lingua della sua terra, a cui spesso rinunciava
per le pagine della Natura dai raggi del sole riflesse sul lago².

[...]

15 Ma nella dimora dell'Uomo divenne una cosa
irrequieta e estenuata, e severo e tedioso,
disperato come un falcone nato libero che si spezzi le ali
al quale solo l'aria illimitata fosse dimora:
gli tornò allora quel parossismo³ e per superarlo,
come l'uccello in gabbia suole battere con ardore
il petto e il rostro contro la volta metallica
finché il sangue non gli lorda⁴ il piumaggio, così la collera
della sua anima reclusa gli devastava il petto.

1. orgoglioso... dall'umano: il protagonista vive chiuso in se stesso, isolato dal mondo, incapace di trovare affinità con gli altri uomini, che ritiene inferiori a sé (*gregge*).

2. parlavano... sul lago: la natura è la sua compagna, parla un linguaggio comprensibile, dà ristoro e sollievo alla inquietudine che lo porta a girovagare senza una meta precisa.

3. gli tornò... parossismo: l'espressione è ripresa dal *Macbeth* di Shakespeare; qui è usata nel senso di "massimo impeto".

4. lorda: sporca.

- 16 Aroldo esule volontario vagabonda ancora,
di ogni speranza privo, ma con minore tristezza;
la stessa consapevolezza di vivere invano,
giacché tutto era compiuto al di qua della tomba,
aveva fatto assumere alla Disperazione un'aria sorridente,
sebbene fosse feroce – come sul relitto saccheggiato
quando i marinai resi folli vanno incontro al loro destino
con sorsi sfrenati sul ponte che affonda –
pure ispirava un'allegrezza, che lui si asteneva dal contenere⁵.

da *Il pellegrinaggio del giovane Aroldo*, in *Opere scelte*, a cura di T. Kemeny,
Mondadori, Milano, 1993

5. Aroldo... contenere: incapace di stare tra gli uomini, Aroldo girovaga senza meta, convinto dell'insensatezza del vivere e, quindi, rassegnato.

Linee di analisi testuale

Un Romanticismo aristocratico

Nella prima strofa, Byron offre un ritratto di Aroldo che vive da solo, separato dal *gregge dell'Uomo*. Orgoglioso, Aroldo vive nella tipica condizione di isolamento dell'individuo romantico, già prefigurata da Alfieri in Italia, ma ne accentua un aspetto: il disprezzo verso i propri simili, espresso attraverso il termine *gregge*.

La natura amica

Nella seconda strofa, Byron rivela i veri amici e interlocutori dell'uomo romantico: la natura nei suoi paesaggi più solitari ed estremi (*i monti, l'oceano, il deserto, la foresta, la caverna*). Prevale qui il tipico tema romantico della solitudine nella natura, che rispecchia le passioni umane. Da notare la metafora del libro della natura, le cui pagine sono paesaggi riflessi nell'acqua del lago.

Byron e Baudelaire

Nella strofa successiva, Byron descrive la condizione di sofferenza dell'eroe romantico nella vita comune. Egli soffre nella quotidianità; la sua condizione è espressa dalla similitudine dell'uccello in gabbia che si scaraventa contro le sbarre fino a sanguinare (Charles Baudelaire, precursore del Decadentismo, dopo la seconda metà del secolo, nella raccolta *I fiori del male*, attribuirà una condizione simile all'albatro, simbolo del poeta). La soluzione è fuggire, vagabondare per il mondo, sempre oppresso e infelice, per evitare la disperazione, personificata con un sorriso feroce e con il paragone dei marinai che si ubriacano – per dimenticare l'angoscia – sulla nave che affonda, simbolo dell'esistenza umana.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il contenuto delle strofe (max 10 righe).
2. Chi è il protagonista del testo poetico di Byron e quali sono i suoi rapporti con il resto degli uomini?

Analisi e interpretazione

3. Individua le più significative figure retoriche (similitudini, metafore, personificazioni) presenti nel testo e interpretane il significato.
4. Quali sono i più evidenti elementi romantici che hai rilevato nelle strofe?
5. Come si motiva nel testo il fatto che il linguaggio della natura sia più comprensibile al protagonista di quello degli uomini?

Approfondimenti

6. Dopo aver presentato le caratteristiche che contraddistinguono il personaggio di Aroldo e, attraverso di lui, anche il suo autore (il testo ha ampi sottintesi autobiografici), esponi la tua opinione riguardo all'esistenza, nel mondo attuale, di persone il cui rapporto con i loro simili – seppure in un contesto storico totalmente diverso – assomiglia a quello del protagonista dell'opera di lord Byron. Ipotizza inoltre le cause (storiche, politiche, sociali, psicologiche, morali o d'altro genere) che, a tuo avviso, inducono a fare propria tale concezione ed esprimi infine un ampio e motivato giudizio personale su di essa.